

→ continua da p. 8

D. Tra gli eventi storici che si verificarono a Trieste ce n'è uno, in particolare, che vorremmo, ma non possiamo, dimenticare: il 18 settembre 1938 Benito Mussolini, in Piazza Unità d'Italia annunciò le leggi razziali.

Non vogliamo esprimere un commento. Desideriamo superare quella storia, quell'orrore, quel "Male" assoluto, la totale mancanza di Amore.

Noi, che ci poniamo alla sequela di Cristo, vogliamo invocare un'unica preghiera al Signore: "Salvatore e Redentore, "Liberaci dal male"! A Trieste c'è un edificio a testimonianza proprio di quell'orrore: la Risiera di San Sabba. Ciò che vi avvenne all'interno è indicibile.

Noi lasciamo la Storia al giudizio di Dio, ma Le chiediamo un aiuto, per poter giungere al superamento di questa Storia attraverso l'Amore.

Vescovo Enrico, col suo cuore di pastore, può dire una parola ai nostri "fratelli maggiori nella Fede", gli Ebrei?

Prima abbiamo parlato di riconciliazione. Penso che la storia di pregiudizi, violenze, uccisioni, genocidio che hanno subito gli Ebrei non solo devono farci riflettere, ma debbano e possano ora aiutarci a instaurare relazioni di stima e rispetto.

Mi piacerebbe costruire relazioni e incentivare una cultura della stima e del rispetto per gli Ebrei. Ma ancor più chiedo ai fratelli Ebrei di aiutarmi, di aiutarci a metterci in ascolto di Colui che ci parla.

Mi piacerebbe leggere con loro alcuni passi della Scrittura, insieme rivolgerci al Signore, trovare occasioni per custodire il senso dell'Ascoltare, il senso dell'Attesa, il senso della Trascendenza... e poi ancora il valore della memoria, della storia di salvezza...

Penso che ci farebbe bene fare un po' di cammino insieme.

Parlando di eccellenze, ve n'è una che i triestini ricordano spesso con tenerezza: L'"Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) Burlo Garofolo", ospedale ad alta specializzazione e di rilievo nazionale nel settore pediatrico ed in quello della tutela della maternità e della salute del bambino.

Molte famiglie vengono a Trieste con tanta speranza per curare i loro piccoli. Il suo cuore di pastore avrà sicuramente per loro parole di incoraggiamento e di speranza.

Con una mail una signora mi ha appena avvertito che nell'incontro al Santuario di Monte Grisa, prima del mio ingresso ufficiale in San Giusto, ci sarà una giovane con il suo bambino seriamente malato.

A dire il vero talvolta le parole faticiamo a trovarle. Mi piacerebbe una Chiesa attenta e partecipe, una comunità che sappia condividere il dolore, ma anche alimentare una speranza concreta. La prossimità a chi soffre è un tratto distintivo di Gesù. Ai genitori che hanno bambini che soffrono vorrei dire di gridare al Signore, di piangere con Lui, e poi di contemplare i loro piccoli innocenti, come ha fatto Maria. Ai genitori con piccoli ammalati vorrei dire: la vostra preghiera sia un grido che sale a Dio, come quella di Gesù sulla croce; non abbiate timore di piangere, cioè di esprimerci il vostro dolore che vogliamo portare con voi; e poi contemplate la presenza di Dio nei vostri piccoli. La sofferenza li ha resi simili a quel Dio umiliato nella carne di Gesù sofferente: contemplateli come ha fatto Maria.

E mi auguro che questi genitori e i loro piccoli possano sperimentare l'affetto e l'abbraccio della loro comunità cristiana.

